

Ap 17,1-18: lo ti dirò il mistero della donna e della bestia che la porta

1. ASPETTO LETTERARIO¹

È difficile – praticamente impossibile – ricostruire la prospettiva storica reale con cui l'autore di Ap, alla fine del primo secolo o all'inizio del secondo, guardava alle vicende recenti di Roma, da Nerone in poi. La sequela intricatissima degli imperatori non poteva avere per lui la chiarezza che ha per gli storici moderni. È perciò impossibile precisare se e quanto nelle indicazioni che egli presenta si distacchi da quella che riteneva la cronaca dei fatti. Ma gli artifici letterari a cui l'autore ricorre, superando e contraddicendo subito dopo quanto ha affermato prima (cf. 17,7-9) indicano che egli intende muoversi al di sopra dei puri avvenimenti storici. Da Ap 17 appare dunque come l'autore conoscesse la storia romana almeno degli ultimi decenni che precedettero la composizione del suo scritto. E nello stesso tempo, Ap 17 è un esempio di un paradigma di comprensione teologica della storia: Babilonia simboleggia la città secolare chiusa nella sua autosufficienza e nel suo consumismo. L'impero romano era, per l'autore, una concretizzazione del sistema terrestre immanente, il quale non riesce mai a costruirsi come esso vorrebbe. Il gruppo di ascolto, con uno sguardo particolarmente attento, potrà scorgere nelle forme del sistema terrestre a lui contemporanee i sintomi di crisi che esse facilmente comporteranno. Dovrà allora sentirsi incoraggiato a mantenere e rafforzare la sua aderenza al sistema di Dio e di Cristo. Coglierà in queste crisi del sistema immanente e terrestre un segno, un avvertimento di Dio: sempre sotto l'azione di Dio che porta avanti la storia della salvezza per mezzo di Cristo risorto, il sistema antitetico, nonostante tutte le sue risorse, le sue minacce, la sua tracotanza, è destinato a crollare dal di dentro. Incombe su di esso l'ipoteca di un giudizio negativo e di squalifica da parte di Dio. La grandiosità di Babilonia che si assolutizza si corrode dal di dentro e dalla pressione corrosiva del giudizio di Dio dal di fuori. Dio, che domina tutto con la sua onnipotenza, inaspettatamente, da una parte distruggerà Babilonia e tutto il suo male, dall'altra saprà trasformare in bene anche il male, attuando così il doppio.

2. ALCUNI TERMINI NEL CONTESTO BIBLICO

1: prostituta: le indicazioni date (vv. 9ss) si riferiscono a Roma e alla sua storia, ma, nella loro compilazione mostrano che il simbolo va al di là della sua realizzazione in Roma.

2: gli abitanti della terra: lett. “coloro che hanno la loro casa” sulla terra. In Ap questa categoria di persone ha normalmente una configurazione negativa: sono gli uccisori dei martiri (6,10), coloro che si oppongono alla “testimonianza” della chiesa, costruendosi un sistema immanente (11,10); che si lasciano sedurre dallo stato che si fa adorare (13,8.12.14), che accettano la concezione consumistica della vita di Babilonia (17,2.8). In un solo caso il senso è ancora neutro: ci sarà una prova per “gli abitanti della terra” (3,10).

3: e mi portò... in contatto con lo Spirito: cf. 1,10; 4,2; 21,10.

e vidi la donna seduta su una bestia vestita di scarlatto: la bestia (*therion*) è una figura tipica di Ap. Presentata una prima volta in maniera sommaria e allusiva in 11,7, viene sviluppata dettagliatamente in 13,1-17; in seguito (14,9.11, 15,2, 16,2.10.13; qui; 19,19,20; 20,4.10) si dirà semplicemente “la bestia”. La convivenza “Babilonia” non è disincarnata, socialmente e politicamente parlando: essa è sostenuta dallo stato che si fa adorare, forma un contesto unico con i centri di potere, i “re della terra”, è resa florida e tende ad espandersi in forza dell'attività dei suoi “mercanti” (c. 18). L'essere seduta è un simbolo del preteso potere.

Nella sua mano: la mano – anche a prescindere dalla determinazione ulteriore di “mano destra” – ha già nell'AT anche il valore simbolico di forza: indica una capacità che viene poi specificata dal contesto. Questo uso lo troviamo anche in Ap 6,6; 7,9; 10,2.8; 14,14.

¹ Le note che seguono sono tratte soprattutto da: UGO VANNI, *L'Apocalisse: Ermeneutica, esegesi, teologia*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1988.

5: mistero: (cf. 1,20): il mistero non è semplicemente sinonimo del quadro simbolico: è il quadro simbolico che è divenuto problema da risolvere. Che richiede pressantemente una decodificazione e un'applicazione concreta. In altre parole: abbiamo il simbolo allo stato puro; il simbolo percepito come tale diventa un problema da risolvere sia nelle sue equivalenze realistiche, sia nella sua applicazione alla realtà storica concreta: il simbolo in questa fase dinamica è il *mystèrion*, a cui corrisponde uno stato di meraviglia e di stupore; sopraggiunge poi la riflessione sapienziale, che, decodificato il simbolo, ne scopre la realizzazione nell'orizzonte storico concreto.

6: mi stupii: il quadro simbolico della donna è divenuto per Giovanni un enigma assillante, che riempie di stupore, ed esige di essere compreso e applicato: solo allora cesserà lo stupore. Lo stupore indica il simbolo divenuto mistero.

9: sapienza: il termine *sophia* appare anche in 13,18. Di fronte alla descrizione simbolica della prostituta l'autore è preso da un senso di stupore. L'angelo interprete interviene: la bestia – o il mostro – è quella del cap. 13 e viene presentata in una dimensione storica e metastorica insieme, come vediamo dall'allusione a Nerone da una parte e dalla miscela impossibile dei tempi (era e non è, verrà, va in rovina) dall'altra.

14: l'agnello vincerà tutta una serie dei re della terra: la loro potenza viene superata in maniera incontrastata.: La ragione: egli è Signore dei signori, a livello divino, e Re dei re, cioè applica questa sua energia trascendente a livello terrestre.

17: l'intervento di Cristo-agnello determina la distruzione di tutto il contesto negativo descritto. Cf. 19,16.

18: la città grande, di cui Ap aveva cominciato a parlare in 11,8, ha un nome: è Roma.

3. COMPOSIZIONE

Il passo si compone di cinque parti, concentriche:

A: 1-3 a: Tutti i re della terra si sono prostituiti con la grande prostituta

B: 3b-6 a: la donna sedeva sulla bestia, ebra del sangue dei martiri di Gesù

C: 6b-8 a: Perché ti meravigli? Io ti dirò il mistero della donna e della bestia

B': 9b-14: l'agnello e quelli che sono con lui vinceranno la bestia

A': 15-18: Odieranno la prostituta, ne mangeranno le carni, la bruceranno nel fuoco

Rapporti fra le parti

A-A' Dei termini ricorrono in entrambe le parti:
prostituta (e relativo verbo e sostantivo astratto): 1.2; 15.16
grande: 1; 18;
seduta: 1; 15;
deserto/desertificare: 3; 16;
acque: 1; 15;
il verbo avere: 1; 18;
re della terra: 2; 18;
terra: 2bis; 18;

B-B' Donna: 3b.4.6; 9b
Seduta: 3b; 9b;
Teste: 3b; 9b;
corna: 3b; 12;
Gesù: 6 = agnello, signore dei signori, re dei re: 14;

C e le altre parti Grande (6b) si trova anche in A e A'
abitanti della terra (8) si trova anche in A;
Vedere (6b.8) si trova anche in A' ;
Teste e corna (7) si trovano anche in A';
Bestia (7.8) si trova anche in A'.

Numerosi sono poi anche i termini comuni tra il centro C e le parti B e B'.

Termini strutturanti

Prostituta/donna e bestia percorrono il testo, che verte su di loro, come suggerisce la domanda e l'annuncio centrale: "Io ti dirò...". Il contrasto tra l'essere portato nel deserto (3) e l'essere desertificato ((17,16) può essere approfondito.

I diversi nomi di Gesù sono pure una pista di riflessione (6.14).

Anche i termini di regalità percorrono il testo (2.12.14.18).

Ap 17: lo ti dirò il mistero della donna e della bestia che la porta

¹ E venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe e parlò con me dicendo: “Vieni, ti mostrerò il giudizio della grande prostituta, che siede presso le acque numerose. ² Con lei **si sono prostituiti** i **re** della terra e si sono inebriati gli abitanti della terra del vino della sua **prostituzione**.
³ E mi portò nel *deserto* in contatto con lo Spirito.

E vidi una donna che siede sopra una *bestia* scarlatta, piena di nomi blasfemi, avente sette **teste** e dieci *corna*. ⁴ E La donna era vestita di porpora e di scarlatto e indorata d'oro e di pietra preziosa e di perle; avente nella sua mano una coppa d'oro, piena degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione. ⁵ E sulla fronte un nome era-stato-e-rimaneva-scritto, (di) mistero: Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra. ⁶ E vidi la donna ebbera del sangue dei santi e del sangue dei martiri di **Gesù**.

E mi stupii, vedendola, con stupore *grande*.

⁷ E l'angelo mi disse: “Perché ti stupisci? Io ti dirò il mistero della donna e della *bestia* che la porta, avente sette **teste** e dieci *corna*.

⁸ La *bestia* che vedesti era e non è e sta per salire dall'abisso e se ne va in perdizione, e si stupiranno gli abitanti sulla terra, il cui nome non è-stato-e-resta-non-scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, guardando la *bestia*. Qui (ci vuole) una mente che abbia sapienza.

Le sette **teste** sono i sette colli, sui quali è **seduta** la donna; e sono sette re. ¹⁰ I cinque caddero, l'uno è, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, deve rimanere per un piccolo tempo. ¹¹ E la *bestia* che era e non è, essa è l'ottavo e uno dei sette, e se ne va in perdizione. ¹² E le dieci *corna* che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere come re per un'ora, insieme con la *bestia*. ¹³ Questi hanno un unico disegno e consegneranno alla *bestia* la loro forza e il loro potere. ¹⁴ Questi combatteranno contro l'**agnello** e l'**agnello** li vincerà, perché è **Signore dei signori** e **re dei re**; e con lui i chiamati ed eletti e fedeli.”

¹⁵ E mi dice: “Le acque che vedesti, dove siede la **prostituta**, sono popoli e moltitudini e genti e lingue. ¹⁶ E le dieci corna che vedesti e la *bestia*, questi odieranno la **prostituta** e la faranno *desertica* e nuda e mangeranno le sue carni e la bruceranno nel fuoco. ¹⁷ Dio infatti darà nei loro cuori di fare il suo disegno e di fare un unico disegno e dare il loro **regno** alla *bestia* finché siano realizzate le parole di Dio. ¹⁸ E la donna che vedesti è la città grande che ha **regno** sui **re** della terra.

4. PISTE DI INTERPRETAZIONE

L'alleanza di ricchi e potenti

Il benessere smodato e sfacciato della città-prostituta appoggia sulla bestia, sul potere politico con cui ella fa tutt'uno e su quello economico, dei commercianti chela riforniscono (Ap 18). Sembra

una realtà inattaccabile. Eppure questo potere era, è, e viene, ma “per un piccolo tempo” (10), tanto che “non è e se ne va in perdizione” (11). Non è signore del tempo.

Il disegno che vince (17,17)

I centri di potere su cui siede la donna hanno i loro piani e sono forti per realizzarli (13), ma Dio dà loro di realizzare i suoi. Mistero che viene manifestato nella vita dei martiri, di Gesù innanzitutto: color che vollero distruggerlo, gli dettero in realtà la possibilità di vivere l'amore “fino alla fine” (Gv 13,1), fino a dare la vita.

L'agnello e quelli con lui (14)

L'agnello e quelli con lui hanno versato il sangue e la bestia se ne è inebriata. Eppure in questo modo l'hanno vinta. Hanno vinto perdendo, perché hanno sconfitto le sue logiche, fino a vivere l'alternativa fino in fondo, dando la vita.

Un'implosione e un giudizio (16.1)

Babilonia cade perché il conflitto si scatena al suo interno (v. 16), ma anche perché su di lei c'è un giudizio di condanna da parte di Dio.

Leggere la storia con gli occhi di Dio, grazie allo Spirito (3)

Leggere la storia in questo modo, senza lasciarsi affascinare dalla grande prostituta, ma riconoscendo nelle crepe del suo sistema un giudizio in atto e una promessa è un dono dello Spirito. Solo lo Spirito permette di leggere il sangue versato di cui ella si inebria il segno di una vittoria.